
Fausto Biloslavo

■ Brescia e Bergamo flagellate dal virus, morti in più che non rientrano nei conteggi, forni saturi e l'esercito che trasporta i feretri delle vittime del virus per cremarli in altre regioni. «A Bergamo e Brescia la circolazione del virus è molto elevata» ha fatto sapere ieri l'Istituto superiore della Sanità, dopo l'errore di non attivare le zone rosse. La provincia di Brescia nella classifica dei contagi regionali cresce più di Bergamo con 3785 positivi ed una media di un morto ogni 10 infettati. Le vittime sono salite a 450 comprese le 22 di ieri. La «leonessa d'Italia» è il capoluogo più colpito con 607 casi e 78 morti.

IN AZIONE ANCHE NEL BRESCIANO

Bergamo, per portare via le bare arriva l'esercito

Crematori in tilt, i mezzi militari trasferiscono 70 feretri in Emilia. Pronti gli ospedali da campo

Il vero flagello, però, continua a riguardare Bergamo e la sua provincia. «Il numero dei morti per Coronavirus è sottostimato perchè sappiamo che ci sono tante persone anziane decedute in queste settimane nelle loro abitazioni o nelle case di riposo, che purtroppo non sono ricondotte alle statistiche perchè non vengono fatti i tamponi» ha spiegato il sindaco, Giorgio Gori, a RaiNews24. I contagi sono 4305 e ogni giorno si registrano nel bergamasco circa il 24-25% dei nuovi casi positivi e il 27% di tutti i decessi in Lombardia. In pratica si calcola una media di 50 morti al giorno.

L'allarme riguarda anche gli operatori sanitari e soprattutto chi lavora nelle case di riposo, veri e propri focolai del virus. Almeno 100 medici di famiglia della Bergamasca «sono ammalati» dall'inizio dell'emergenza, su 700 nell'intera provincia. «Ma non sappiamo nemmeno se siamo positivi perchè non veniamo sottoposti a tamponi. È una cosa gravissima» denuncia Paola Pedrini, rappresentante della categoria per la Lombardia. Non è un caso che Papa Francesco abbia telefonato ieri al vescovo di Bergamo per dimostrare vicinanza a tutta la provincia.

E il sindaco Gori ha dovuto chiedere al prefetto l'intervento dell'esercito per l'impossibilità dei forni di cremare tutte le vittime del virus. «Pertanto si richiede la possibilità di valutare, atteso l'odierno stato emergenziale e la necessità di provvedere alla cremazione in tempi rapidissimi delle salme - scrive il primo cittadino - di interessare le Forze armate». Ieri alle 18 è scattata l'operazione dell'esercito con 15 camion e 50 uomini diretti al cimitero monumentale di Bergamo. Una missione dura, dal punto di vista psicologico, ma necessaria per evitare il peggio. La colonna aveva

l'ordine di caricare fra 60 e 70 feretri, che devono essere cremati come disposto dalle famiglie. «Da Bergamo si muoveranno due aliquote separate su Modena e Bologna scortate dai carabinieri» spiega una fonte militare del *Giornale*. Tutto si concluderà durante la notte. L'Emilia Romagna ha messo a disposizione i suoi forni crematori, ma dalla Lombardia giungono altre richieste di aiuto. Gli obitori sono pieni e nella Bassa bresciana diversi comuni hanno accolto l'appello del vescovo a trasformare le chiese accogliendo le bare in attesa di inumazione, come era stato fatto a Berga-

mo. Il tempio crematorio di Brescia può operare solo con i residenti e ha liste di attesa che partono dal 27 marzo. Tredici cremazioni al giorno e le 50 celle al cimitero di Cremona sono esaurite. Le altre salme sono state trasferite al forno più grande di Bologna.

Per combattere il virus si stanno montando ospedali da campo. Quello dell'Associazione nazionale alpini alla Fiera di Bergamo pare essere stato sospeso. Ieri l'esercito ha montato una struttura con 50 posti letto e terapie semi intensive a Piacenza. Ed è stata fatta una ricognizione a Crema per un altro ospedale da campo, dove opereranno anche medici cubani e cinesi. A Cremona i genieri stava mettendo in piedi l'ospedale da campo dei volontari americani di *Samaritan's Purse*, che sarà operativo da domani nella battaglia contro il virus.